

E non esiste una ME... senza TE

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Silvia Pizza

E NON ESISTE UNA ME... SENZA TE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Silvia Pizza
Tutti i diritti riservati

A tutte le vittime di bullismo e cyberbullismo.

Anteprima

Cara mamma,

insegnerai a tua figlia a volare, ma non spiccherà il volo come desideri per lei.

Lo farà a MODO SUO.

Non dovrai intervenire, perché lei non permetterà che tu lo faccia.

Dovrai lasciarla fare... Dovrai darle FIDUCIA...

Dovrai solo accompagnarla nei suoi tentativi di distacco da te.

Non impuntarti per fare diversamente... perché sarai inopportuna e lei non lo gradirà.

Non te lo manderà a dire per terzi... Anzi, te lo spiattellerà in faccia, senza mezzi termini.

E tu noterai il suo bel caratterino e, sotto sotto, sorriderai per la sua determinazione...

Caspita, quanto ti assomiglia!

Tu, alla sua età, facevi uguale e adesso fai finta di non ricordartelo.

Non va mica tanto bene!

Eppure, è così che la figlia oserà cercare SPAZIO al di fuori del suo nido e, lo farà sempre più, fino a desiderare il suo faticoso "posto nel mondo".

E tu, mamma apprensiva e ansiosa, come non mai, che ruolo avrai IN lei e PER lei?

Certamente quello di tifare per il raggiungimento del suo ambito traguardo!

Le insegnerai l'arte dell'arrangiarsi, ma lei non lo farà coi tuoi metodi, assolutamente NO!

Ma quando mai?

Lei farà di testa sua!

Lo farà come vorrà, con il suo ingegno e con le sue attitudini di organizzazione e di azione.

Tu madre, le insegnerai come inseguire i SOGNI che desidera realizzare ma, stai certa che non lo farà quando e come ti aspetteresti, lo farà coi suoi tempi di preparazione e con la volontà che dimostrerà strada facendo.

Comunque vada, nel suo divenire rimarrà PREZIOSO l'esempio che le avrai inculcato.

E la tua bambina lo avrà acquisito a dovere.

Lo avrà fatto suo, dalla A alla Z.

Perché non si cancella l'imprinting.

È così che va, mamma!

Cara figlia,
non ti voglio debole, non voglio trovarti piangendo negli angoli di casa.

Ti voglio forte!

Non ti voglio principessa, di quelle che non muovono un dito, chiusa nel tuo castello. Ti voglio donna coraggiosa.

Si soffre sì, nella vita!

La vita porta tanta gioia, ma anche dolore, malgrado ciò, con coraggio, nasconderai tutto dietro un sorriso.

Non ti voglio amareggiata, che ti lamenti tutto il giorno.

Ti voglio felice!

Voglio vederti combattere le avversità, solo così costruirai, con le tue mani, il tuo palazzo.

Degna di essere ciò che sei!

Non ti voglio prigioniera, silenziosa, sottomessa. Ti voglio libera!

Voglio che impari a dire quello che senti e che lo dici gridando, perché ti sentano.

Ti preferisco folle!

Ridere della vita ballando con lei, e che quest'ultima sappia chi sei!

Non ti voglio regina, questo lo sei già!

Ti voglio intuitiva e combattente per i tuoi sogni, spaventando il mondo, vedendoti volare, con ali o senza ali, non importa,

devi essere decisa, disposta a combattere per ciò che è tuo.

Devi prendere il timone della tua nave, anche se non sai navigare, provaci comunque!

Io sarò la tua dritta.

Sarò il tuo sole nelle giornate grigie.

Ti amo così... liberamente!

Tua mamma

Prologo

La mamma si deve essere accorta che qualcosa non va in me... cioè, a pelle, forse avverte che la voglio evitare, che non le voglia parlare. Ma io domando e dico, a me stessa:

“Proprio stamattina mamma, dovevi stirare in lavanderia?

Proprio vicino alla mia cameretta?

Non potevi fare altre pulizie in casa?

Proprio dalla mansarda dovevi cominciare per avviare la lavatrice e poi metterti a stirare i panni, a pochi passi da me?”

Puntuale arriva un quesito della mamma: «Sofia, che cos'hai?»

«Niente mamma!»

«Come niente? Allora perché fissi il vuoto e te ne stai a spiarmi come se la sorvegliata speciale fossi io?»

«Dai, mamma, oggi mi dovresti lasciar perdere!»

«Allora, avevo intuito bene... C'è qualcosa che ti turba.»

La mamma stacca la spina del ferro da stiro dalla presa di corrente e viene a sedersi sul mio letto, mi sorride cercando di mascherare una punta di preoccupazione e riprende a chiedermi:

«Vuoi stare da sola, senza neanche fare un po' di compagnia a mamma?»

Io sospiro la mia arrendevolezza e, mi lascio scappare fuori una lacrima, che puntualmente, mia madre nota e, di nuovo, domanda:

«Vuoi farmi soffrire?» mentre si fa più seria e interessata al mio stato d'animo.

«Ok, mamma, puoi stare vicino a me, se vuoi, ma non mi fare altre domande perché non sopporterei un interrogatorio investigativo, quindi, non fare troppo la curiosa con me.»

«Messaggio ricevuto! Tesoro, mi freno.»

«Grazie per la comprensione!»

«Però, se mi dai il permesso, ti farei un'ultima domanda, vuoi?»

«Mamma, ti avevo detto di moderarti!

Non puoi capire cosa mi passi per l'anticamera del cervello; quindi, rassegnati che non ho voglia di parlare oggi. Lasciami stare!»

«Ah, dimenticavo che oggi sei suscettibile! Scusa la mia curiosità.»

Sofia si mette a sedere vicino alla mamma e le scappa un'esclamazione:

«Mamma, ma sei proprio un asso di cuori con l'intuito!»

«Allora, ci ho preso in pieno!»

«Diciamo fuochino... a forza di girarmi intorno. Sei un'investigatrice sputata!»

«Signorinella, modera i termini con me!»

«Come sapevi che mi turba qualcosa?»

«Mi sembri strana e il tuo vagare chissà dove con tanta tristezza a velarti gli occhi, mi fa capire che stai soffrendo o sbaglio, Sofia?»

Intanto, dagli occhi di Sofia sgorgano fuori altre lacrime ed è difficile contenere lo smarrimento e l'angoscia che trattiene forzatamente in sé... come fossero un preludio di tsunami!

E Sofia, sa bene che vive un incubo che assomiglia parecchio a uno tsunami, fuori della sua portata psicologica.

«Mamma, vorrei sentirmi normale a tanti altri adolescenti, ma di fatto, mi sento inadeguata e atipica. Io non sono adattabile alle situazioni e neanche conforme al comportamento di tante mie coetanee.

È dall'inizio della scuola media che mi sento fuori luogo o più precisamente un pesce fuor d'acqua. E, allora, non mi adatto agli altri, non parlo con i miei compagni in classe perché, se anche lo facessi, mi guarderebbero tutti come se avessi detto chissà quale sproposito.

Mi fanno sentire in difetto e fanno insinuazioni poco digeribili sul mio conto, illazioni grottesche... e vorrei tanto sparire quando mi deridono o mi insultano.»

«Sofia, ma cosa stai dicendo? Cosa sono queste insinuazioni indigeste e perché mai dovrebbero deriderti o insultarti?

Non capisco Sofia!

Cosa sta succedendo nella tua classe?

Adesso, che riferisci queste prese in giro e, addirittura insul-